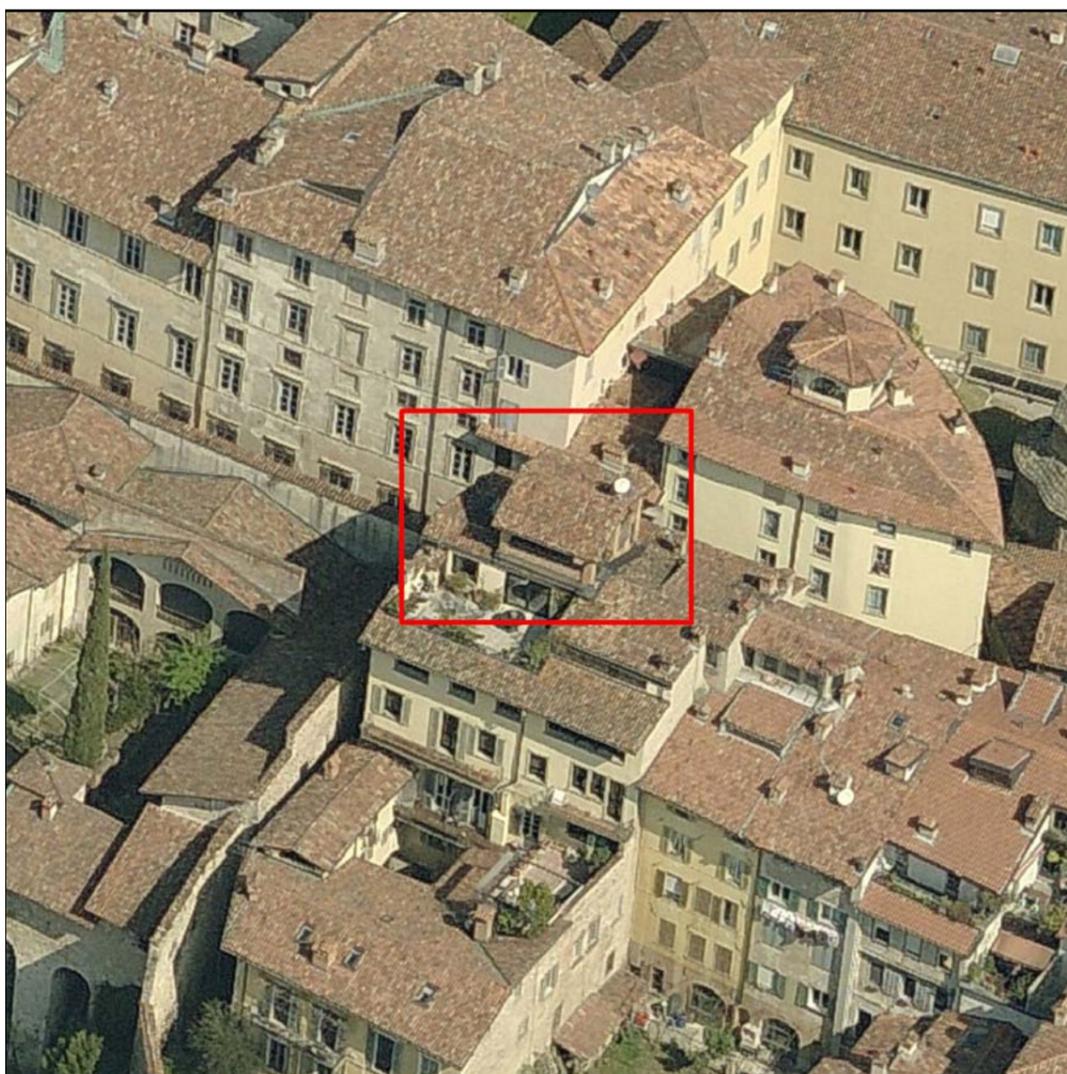
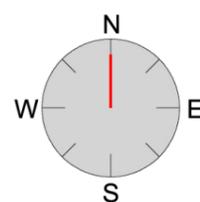


Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18

Estratto di decreto di vincolo

MODULARIO
S.C.A. - 38



Mod. 8 (Serviz. Generale)

*Al Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA la legge 1.6.1959, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

VISTO l'art. 822 del Codice Civile;

D I C H I A R A

I resti archeologici consistenti in una struttura abitativa di età romana con muri perimetrali in pietra (calcere locale) lunghi m. 6,60, larghi m. 7,60 e alti 1,70 - 1,80, con i muri che limitano due ambienti di cui uno con pavimento musivo bianco e nero, l'altro a piastrelle esagonali, ed un piccolo ripostiglio, tutti prospicienti un cortile che doveva probabilmente essere un porticato; rinvenuti nel marzo 1963 nella cantina ubicata nel lato nord-occidentale dello stabile sito in Bergamo - via Arena 18, alla profondità di m. 6,90 dal piano stradale e distinto in catasto al Fg. 4 map. n. 875 di proprietà del sig. Angelini Alessandro nato a Bergamo il 25.3.1915, e Berti Maria Luisa nata a Piodena (CR) l'1.2.1925, entrambi residenti in via Arena, 18; appartenenti allo Stato ai sensi dell'art. 49 della legge 1.6.1959, n.1089 sono riconosciuti di particolare interesse ai sensi della legge stessa poiché importante documento della città romana, in quanto costituiscono l'unica struttura abitativa di età romana scavata nella città di Bergamo.

Roma, li 26 MAR 1984

GBR/lc

per IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F. Jo GALASSO



PER COPIA CONFORME
Il Direttore di Divisione

Cered

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Angelini Sandro, Berti Maria Luisa	
Decreto	26/03/1984	
Notifica		
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	4 (37)	
Mappale/i	875 in parte (875 in parte)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Resti archeologici consistenti in una struttura abitativa di età romana con muri perimetrali in pietra (calcarea locale) lunghi m 6.60, larghi m 7.60 e alti m 1.70 - 1.80, con i muri che limitano due ambienti di cui uno con pavimento musivo bianco e nero, l'altro a piastrelle esagonali, ed un piccolo ripostiglio, tutti prospicienti un cortile che doveva probabilmente essere un porticato; rinvenuti nel marzo 1963 nella cantina ubicata nel lato nord-occidentale dello stabile, alla profondità di m 6.90 dal piano stradale.¹ Nel marzo 1963 nella cantina nel lato NW dello stabile, all'interno della struttura della torre medievale Migliavacca, lo scavo per la fondazione di un pilastro permise di individuare la presenza di frammenti di intonaco dipinto, tegole e malta ad una profondità di m 0.80 dal pavimento in terra battuta della cantina. In accordo con l'allora Soprintendente alle Antichità della Lombardia, prof. M. Mirabella Roberti, il proprietario, arch. S. Angelini, proseguì gli scavi sino al febbraio 1965 raggiungendo la profondità di m 6.90 dal piano stradale di via Arena. Sia il recupero di tutto il materiale di crollo sia il rinvenimento di strutture murarie in pietra (calcarea locale), conservate per un'altezza di m 1.70-1.80, hanno permesso di identificare la funzione di almeno due degli ambienti ritrovati. Sull'area avente una superficie di mq 47.20, insistono un muro perimetrale verso E, situato a ridosso della roccia della collina e muri ortogonali intermedi delimitanti due ambienti sui lati W e N, un cortile, probabilmente con portico, sul lato S ed un piccolo vano, sul lato SE, nel quale erano stati scaricati numerosissimi frammenti ceramici. Al cortile, probabilmente con portico data la presenza di una colonnina in laterizio, appartengono sia frammenti di pavimento in cocciopesto con inclusione di marmi vari, principalmente di colore grigio e bianco, sia frammenti, successivamente ricomposti in pannello, rappresentanti elementi architettonici su fondo bianco. Il tipo di pavimentazione, in cocciopesto con inseriti frammenti di pietre colorate o tessere, trova confronti sia in Italia, in contesti databili nel II e I secolo a.C., sia in Spagna, Svizzera (Ginevra), Francia (Saint Remy de Provence, Reims e Champigny) in contesti inquadrabili nel I-II secolo d.C. Degli altri due ambienti messi in luce non è ben chiara la funzione. M. Mirabella Roberti ha sostenuto che sia il pavimento musivo bianco e nero, le suspensurae e l'affresco a fondo nero da un lato, sia il pavimento ad esagoni in laterizio e l'affresco a fondo giallo dall'altro, non appartenevano ai due vani come ipotizza S. Angelini, bensì a due ambienti ad essi sovrapposti. La stessa presenza di suspensurae, che farebbe presupporre l'esistenza, all'interno della struttura, di un bagno o piccolo impianto termale, potrebbe altresì essere connessa con un impianto di riscaldamento. Caratteristico, prescindendo dalla eccezionalità della decorazione parietale, il pavimento dell'altro ambiente costituito da mattonelle esagonali in laterizio di colore arancio e giallo con inserita una tessera rispettivamente bianca e nera. Il piccolo vano a Sud risulta di particolare interesse per lo scarico di frammenti di ceramica domestica ritrovato, unitamente a resti di pasto (gusci di ostriche). Il materiale risulta composto da: - patere o tegami in argilla grigia con toni varianti tra il nero e il rossastro, abbastanza depurata. Il fondo è piano, la parete ricurva ed il labbro rientrante; - terrine o coppette peduncolate in argilla bruno scura o nera con vasca a carenatura arrotondata o a spigolo vivo, bordo espanso; il fondo emisferico ha tre piedini di sostegno; - coppe/coperchi: si tratta di ciotole con piede a disco, pareti svasate e bordo più o meno rientrante; argilla grigia o marrone; - olle: il termine olla, per i vasi dal corpo schiacciato o ovoide con labbro estroflesso e distinto, in ceramica comune, argilla marrone-rossastra, è da preferirsi al termine "urna"; - bacili: si tratta di grandi recipienti a forma di bacili dalla parete rettilinea rastremata verso il basso e con orlo a tacche. Tra tutti gli elementi emersi durante lo scavo, si desidera porre l'attenzione sui seguenti reperti che si considerano particolarmente significativi al fine di una conferma di datazione dell'intero complesso: sette frammenti di vetro, un frammento di marmo grigio apuano decorato, tre mattoni tubolari, un peso fittile ed una fibbia. I pezzi che verranno ora considerati, unitamente a tutto il materiale proveniente da via Arena, di proprietà statale, è conservato presso il Civico Museo Archeologico di Bergamo; le strutture, invece, ubicate nella cantina dello stabile sito in via Arena n. 18/20, sono state immesse tra i beni del Demanio il 26/3/1984. [segue a pagina successiva]

Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18

Vetro: - frammento di fondo, leggermente cavo, di bottiglia. Vetro di color verde-azzurro con iridescenze. Benché la forma sia molto diffusa, difficile risulta l'individuazione del marchio di fabbrica; potrebbe trattarsi infatti di una pelta. Databile a partire dall'età flavia sino al III secolo d.C. Alla stessa tipologia appartiene un frammento di parete di colore verde-azzurro con iridescenze; - frammento di piede piccolo, diritto, con fondo rientrante riferibile a bottiglia o coppa; sul fondo esterno, un anello in rilievo applicato. Vetro di colore azzurro con iridescenze. È databile tra la seconda metà del I secolo d.C. e la fine del II secolo d.C.; - frammento di orlo ingrossato a doppia ribattitura esterna appartenente ad oletta. Vetro di colore verde. È databile tra la metà del I e la metà del II secolo d.C.; - frammento di fondo e parete appartenenti a bottiglietta quadrangolare. Vetro di colore verde-azzurro con iridescenze bianche. Databile tra la metà del I ed il III secolo d.C.; - frammento di piede svasato, fuso a stampo, di coppa. Vetro di colore blu. Databile al I secolo d.C.; - frammento di orlo svasato con labbro tagliato a spigolo vivo, sottolineato da due incisioni orizzontali. Corpo cilindrico con accenno di incavo. Vetro sottile azzurro con iridescenze bianche. Databile tra la seconda metà del I secolo d.C. e la seconda metà del III secolo d.C.; - frammento di orlo ripiegato verso l'esterno ed il basso con decorazione a spirale applicata sul bordo. Vetro di colore verde chiaro; - frammento di orlo distinto ripiegato verso l'esterno con attacco del collo cilindrico. Vetro color verde chiaro; riferibile a bottiglietta o a balsamario. Databile nel corso del I-II secolo d.C. Marmo: frammento di marmo bianco decorato. Il fregio è incorniciato superiormente da un listello liscio e da un kyma lesbico naturalistico. Sotto il listello, vi è una decorazione costituita da uno stelo ricurvo di girale ed un fiore dai petali acantiformi con lungo pistillo, evidente richiamo ellenistico dal modello pergameno dell'Ara Pacis. Lo stato di conservazione è buono. L'attribuzione cronologica del reperto è resa difficoltosa dal fatto che si tratta di un prodotto non ultimato come sembra testimoniare l'uso del trapano; il tipo di kyma potrebbe collocare il nostro pezzo tra la fine del I secolo d.C. e gli inizi del II secolo d.C. Materiali fittili: - tre mattoni tubolari a sezione rettangolare che, posti in fila continua fra la parete grezza e l'intonaco, consentivano il passaggio dell'aria calda; - peso fittile di forma troncopiramidale a base quadrangolare, con foro passante nella parte superiore. Materiale in bronzo e ferro: - elemento in bronzo, a forma circolare, appartenente a fibbia. Risparmiate dalla decorazione a piccoli cerchi incisi e perciò in rilievo sono le seguenti lettere: VIRTUS VIVET; - sei chiodi in ferro a capocchia quadrangolare e circolare. Il fatto che tutti i reperti sia mobili sia immobili siano stati individuati e conservati, costituisce senza dubbio un fattore positivo per l'archeologia bergamasca; la stessa attenzione posta nello scavo deve essere maggiormente considerata se si pensa che, negli stessi anni, vaste aree, non solo a Bergamo, già conosciute quali "archeologicamente" importanti, venivano distrutte, cancellando così ogni presenza e conoscenza del tessuto storico. L'unico dato negativo, se così si può definire, non certo da attribuirsi a coloro che hanno effettuato lo scavo, è stato la mancanza di una conduzione stratigrafica dello stesso, metodologia questa adottata sistematicamente in Lombardia solo in questi ultimi anni. È per questo motivo che molti interrogativi rimangono aperti quali il rapporto esistente tra gli ambienti con pavimenti a cocchiopesto con inserzione di scaglie marmoree, con mosaici e pitture parietali e gli ambienti con pavimento ad esagoni; questi ultimi, infatti, potrebbero risalire ad una fase anteriore oppure essere coevi ma pertinenti a vani cosiddetti "funzionali" rispetto ai vani "eleganti"; così non si sono potute accertare le differenze altimetriche tra i singoli ambienti, la funzione delle suspensurae e dei mattoni per il riscaldamento se pertinenti ad un piccolo ambiente termale o, come è più probabile, ad un impianto di riscaldamento. Ci è sconosciuto, infine, il rapporto tra la struttura ed il tracciato delle mura ad essa adiacente. Affreschi parietali della domus: 1) Gli affreschi appartengono ad un ambiente decorato con un sistema parietale basato sempre sulla tripartizione della parete a fondo giallo chiaro con larghe fasce verticali brune sulle quali sono pochi elementi decorativi bianchi (mensola e ornamenti schematici) mentre nella parte superiore dei campi gialli a sviluppo verticale, bordati di rosso, sono uccelli e un pavone isolati su linee di terra, sulla quale sono appena accennati elementi vegetali. Questi uccelli non sono resi nel vivace modo naturalistico e impressionistico come negli affreschi di Valdona o di Brescia, ma come elementi puramente decorativi allo stesso modo di ornamenti geometrici, rigidi come silhouette scure sul fondo giallo chiaro. Le pareti sono coronate in alto da un fregio a girali vegetali piuttosto ricco sul fondo giallo, sul quale spiccano, sopra la fascia bruna di base, di nuovo uccelli e animali siluettati. Non dunque un vero peopled scroll ma un accostamento del motivo animalistico al fregio a girali. Lo zoccolo doveva essere scuro come è stato ricostruito nel restauro, anche se non vi sono tracce. Il motivo del fregio floreale orizzontale come coronamento della parete non è frequente. 2) Gli affreschi appartengono ad un altro vano della stessa casa ma sono conservati parzialmente per cui non è chiaro l'intero sistema parietale, anche per il tipo di restauro integrativo con tamponature scure che offuscano. In sostanza però la decorazione di questo vano non si discosta molto da quella del primo, se non per il colore nero e per un maggior impiego di elementi decorativi ornamentali a candelabro con qualche spunto naturalistico, uccelli e qualche fiore e il cesto di fichi. 3) Un pannello, ricomposto dal restauro, e che dovrebbe appartenere ad un altro vano perché non presenta alcun rapporto con i precedenti affreschi, mostra invece un'edicola aerea leggera, lineare, in giallo su fondo bianco con festoni e rametti pendenti, in prospettiva. Non sono noti i dati di scavo della domus, sembra che essa sia del I secolo d.c., con una seconda fase nel II secolo d.C. Gli affreschi, valutabili solo in sé, fuori dal contesto, appaiono databili non prima della fine del I secolo o inizio del II secolo per il linearismo e insieme l'irrigidimento della decorazione. Affreschi parietali della domus, soffitto: Da molti frammenti è stato ricomposto in un pannello parte del soffitto dell'ambiente precedente. Lo spazio è riquadrato su fondo nerastro da festoni fogliacei, agli incroci dischi rossi cerchiati di bianco con rosetta bianca. In ogni riquadro un grande cerchio giallo racchiudente un rosone a petali gialli e verdi di forma variata.²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Raffaella Poggiani Keller (a cura di), "BG – Via Arena 18/20", Bergamo dalle origini all'altomedioevo: Documenti per un'archeologia urbana, Panini, Modena, 1986, pagg. da 126 a 136.

Ritrovamenti archeologici in via Arena, 18

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

